

*Copia di lettere del castelano di Musso,  
di 26 Zugno 1527.*

Ala dieta di Lucerna, elvetii si sono contentati di dare li 10 milia fanti richiesti per il Christianissimo, et così di presente si pagano, et vano ala volta di Ivrea per unirsi con monsignor de Lautrech. Ne ho voluto avisar vostra excellentia per messo a posta, et prego vostra excellentia me voglia avisar quando lo exercito suo et dela Illustrissima Signoria andrà in campagna, perchè anchora io non posso manchare del debito mio in travagliare li inimici dal canto di qua. Nè altro. A vostra excellentia *humiliter* mi racomando.

La qual lettera è scritta al signor duca di Milan è in Crema.

*Di Verona, di rectori, di 29.* Come erano zonti li ducati 6000 per campo, et letare di ducati 4000 da farsi dar dali daciari del sal, i qual non potendo darli fino 15 zorni, se hanno fatto servir, facendo prometer a essi daciari al tempo a chi ha imprestato; si che li manderano al campo.

*Da Udine, di sier Zuane Moro lochotenente di 28.* Manda una lettara hauta dal Paribon, qual dice cusi.

*1527, adì 25 Zugno, in Sol.*

In questa hora, clarissimo signor mio, lo magnifico missier Andrea Rauber si me chiamò et si me disse: habbiamo lettere di la Maestà del nostro re, et che dobbiamo caziar fuora di Vilacho lo secretario di la Signoria de Venetia, et cusi è forza exequir. Et sapi che mi non voglio esser quello; ma lo Iozaubmen se ha tolto tal assumpto, *ymo* credo lo farà condur al suo castello qui apresso, dove me rincresce assai.

279 Da poi in gran segreto si me disse: l'è stato zà fa 4 zorni qui, *cum* lettere uno capitano spagnolo che sta in Guritia, lo qual me l'ha rechiesto qualche numero di zente per volerla condur de lì in la Patria, promettendo che facilissimamente se haverà la Patria; del che non li habbiamo dato altra risposta, nome che c'è altro da far che de far la impresa in la Patria al presente. Lo capitano spagnolo, non posso saper lo nome, ma quello che è andato *cum* lui si è uno Jacomo Florio che habita in Goritia et zà fo da Portogruer, lo qual è andato a star a Goritia zà anni 20, et fa l'oficio del avocar.

Vostra signoria si intenderà in Udine di sua condition; non creda quella che'l sia lo nostro messier Jacomo Florio dottor da Udene. Presto vostra signoria sarà advisata se altro sarà, perchè messier Andrea et mesier Christofol suo fiolo mel dirà per la optima acogliencia ha fatto vostra signoria a l'altro suo fiol in Udine, che ogni zorno si me'l dice. Me porà inganar, ma lo tegno bona persona per li effetti io ho veduti alla zornata. Lo spagnolo et quello Jacomo Florio portono lettera come di sopra ho ditto, et quel che vengono de Italia; ma non *seio* da chi spero sottrazer chi è colui. Questi dui sono cavalehati a Viena dal Re; adì 22 del presente passorno de qui.

Noto. In questi zorni in Fontego la farina valse di gran menudo lire 16 soldi 4 il staro, et di gran grosso lire 11; sicche è grande carestia.

*Die Sabati 29 mensis Junii 1527.*

280)

Quoniam dominorum et principum requisitiones mandatorum loco haberi debent; et bonos ac fideles decet subditos eorum superioribus et dominis in his quae possunt semper gratificari; hinc est quod spectabiles vestri deputati ad utilia Reipublicae, cives praestantissimi, cupientes, pro debita satisfactione requisitionis Illustrissimae Dominationis nostrae, quae suis litteris diei 22 instantis huic vestrae Magnificae Comunitati pro suis occurrentiis dueatos decem mille mutuo sibi concedi requisivit, restituendos per eam ex eius datiis huius suae civitatis in annis tribus proxime futuris, dando singulis tribus mensibus congruam ratam, et prout etiam annis proxime exactis in huiusmodi factum est, eo opportuniori facilliorique modo quo fieri possit, ad inventionem et exactionem ipsorum denariorum procedere, habito prius superiude maturo consultu et diligenti consideratione huic vestro gravissimo Consilio praesentem eorem partem sub infrascriptorum capitulorum formam distinctam proponere curaverunt, ut infra, videlicet:

Primo, che el se debia ellezere et creare cento vicarii li quali debbano esser balotati nel Consiglio di cento iuxta il solito, et quelli che haveranno più ballote oltra la mità del Consiglio, siano et debano esser publicati et infiseulati per vicarii, et quelli vorranno esser electi et ballotati debano in termine de zorni tre da poi la publicatione presente, se de-

(4) La carta 279 \* è bianca.